



“Ho 27 anni e desidero prima di tutto un lavoro gratificante...”

Per ora non voglio né sposarmi né avere figli. Mia madre mi accusa di essere egoista, ma ho obiettivi diversi dai suoi”. Lo ha detto una nostra lettrice alla psicologa Maria Rita Parsi nella lettera a pag. 141, ma riassume il pensiero di tante trentenni di oggi, confermato anche dall'ultimo “Rapporto Giovani” dell'Istituto Toniolo di Milano. Le under 30 puntano sul lavoro, lo studio, la realizzazione di se stesse, mentre il matrimonio e i figli sono in fondo alla lista: il 64% delle giovani tra i 25 e i 29 anni lo esclude per i prossimi tre anni. Le Millennials, ossia le venti-trentenni del nuovo Millennio, sono disposte a trasferirsi ovunque pur di trovare un'occupazione; e pensare che solo negli anni '80 era raro incontrare coetanee, amiche e conoscenti pronte a traslocare da Roma a Milano per lavorare (come ho fatto io a 24 anni). La scelta risultava strana, quasi inconcepibile: «Da sola a Milano? Ma sei matta?». Al massimo si cambiava città per studiare (ma per periodi brevi), per sposarsi o per seguire il marito trasferito in un'altra sede. Eppure, partire da sole, con qualche buona idea (ma tanta determinazione) è una decisione coraggiosa e quasi sempre azzeccata. **Quindi, care ragazze trentenni, anche se le ricerche (e le mamme) vi descrivono come razionali, carrieriste e/o egoiste**, avete tutto l'appoggio di noi cinquantenni lavoratrici e madri di famiglia. Vi aspettano anni faticosissimi per raggiungere gli obiettivi che vi siete poste. Ma è una bella sfida, compresa quella di mettere su famiglia (dopo un po', ma anche contemporaneamente: perché no?). Sì, perché (ve lo garantiamo noi) i figli crescono bene lo stesso con la mamma che lavora e senza gli aiuti promessi dallo Stato alle famiglie (se avete qualche dubbio, non perdetevi il servizio il “talento delle donne” sul prossimo numero di Starbene!). Attenzione, però, a non esagerare: le ultime

ricerche americane dicono che buttarsi sul lavoro anima e corpo, togliendo spazio alle emozioni e agli affetti, non paga sui lunghi periodi. Il vero successo si ottiene tenendo bene a mente gli obiettivi (i nostri, non quelli degli altri) e avendo a fianco le persone che ci fanno stare davvero bene.



Cristina Merlino
direttore di Starbene

DITE LA VOSTRA

“Avevo l'argento vivo addosso”



Sono nata così. Non avevo neppure due anni e saltellavo ovunque senza posa. Era il mio modo di esistere e farmi notare. Occupavo gli spazi e il tempo con la mia energia inesauribile, irrefrenabile, incontenibile. Chissà, guardandomi - minuscolo esserino che zampettava qua e là appena sentiva due note nell'aria - avrebbe detto: «È nata per ballare!» Per fortuna, quando ero piccola, agitarsi, gridare, essere un terremoto era ancora una qualità. La vivacità era un segno di salute, un dono. Nessuno mi guardava con preoccupazione, nessuno si sarebbe mai immaginato di misurare il baccano che facevo o il fiume di domande con il quale interrompevo tutti, sempre, né di quantificare i danni che provocavo “Elisabetta”, il piccolo vulcano! In meno di vent'anni, però, le cose sono cambiate. Oggi, essere un bimbo troppo vivace può essere un problema, alcuni, addirittura, catalogano questo comportamento come una specifica malattia: il Disturbo da Iperattività e Deficit d'attenzione. La mia esperienza, il mio modo di essere era quest'energia irrefrenabile che mi spingeva al movimento, sempre e in ogni situazione. Per ogni bambino la realtà è un caleidoscopio, un universo brillante, veloce e ricco di cambiamenti. La realtà, infatti, non è seria, ordinata, né particolarmente ferma. Ma, soprattutto, non è lenta...

Elisabetta Armiato

Prima Ballerina del Teatro alla Scala fino al 2007 e Madrina di PENSARE OLTRE Movimento Culturale Onlus



Contattaci su
facebook
oppure sul sito
www.starbene.it

PENSIAMO OLTRE... CON STARBENE

Da questo mese inizia la collaborazione di Starbene con Pensare Oltre, un movimento no profit creato da ballerini, artisti, intellettuali e istituzioni per evitare che molti comportamenti e difficoltà dei bambini di oggi vengano etichettati come disturbi da curare. L'obiettivo è quindi quello di aiutare i nostri figli a incanalare le loro energie nello sport, nelle attività creative e sociali. Per affrontare in modo nuovo iperattività e difficoltà di apprendimento con tanti esperti. www.pensareoltre.org

